

Il capo degli industriali di Bergamo

## «Per ripartire servono linee guida a livello nazionale»

**L**a Lombardia vuole riaprire le attività produttive dal prossimo 4 maggio. Anche a Bergamo, territorio più colpito nella regione e nel Paese.

**Che ne pensa?**

«Penso che il 4 maggio la questione coronavirus non sarà risolta — risponde **Stefano Scaglia**, presidente di **Confindustria Bergamo** —. Penso che la salute pubblica rimane il bene primario. Da operatore economico segnalo, però, che anche un giorno in più di chiusura per un'azienda può fare la differenza tra sopravvivere o soccombere».

**Ma chi deve decidere la ripartenza? Il livello nazionale o quello locale?**

«Serve un comitato sanitario se possibile a livello nazionale per garantire l'omogeneità dei criteri di gestione. Poi, certo, bisogna tenere conto delle specificità locali».

**Si stanno moltiplicando gli accordi aziendali, di settore o di territorio sui protocolli da adottare per la ripresa...**

«Ci stiamo lavorando anche a Bergamo. Ma questo avviene anche perché mancano indicazioni univoche dal livello centrale».

**Chi deve decidere le modalità della ripresa?**

«Credo che la task force presieduta da Vittorio Colao sia quella che deve fare sintesi su linee guida organizzative da dare ai territori. Cerchiamo di non disperdere energie. Poi toccherà alla politica decidere».

**Si è confrontato con la Regione sui modi della ripartenza?**

«Non ne ho avuto occasione».

**Se fosse interpellato?**

«Direi per cominciare che va superata la logica dei codici Ateco, non rappresentano la complessità delle filiere. E poi direi che sono necessari dispositivi di protezione per tutti: ancora oggi sono difficili da reperire».

**Le fabbriche possono essere sicure?**

«In queste settimane i settori che

hanno continuato a produrre hanno applicato il protocollo del 14 marzo condiviso con i sindacati. Abbiamo sviluppato esperienza su come riorganizzare la produzione. Alla luce di tutto questo credo che, sì, le fabbriche possano essere luoghi sicuri».

**Per andare al lavoro si usano spesso i mezzi pubblici.**

«Bisogna tenerne conto. In città come Milano sarà necessario aumentare le frequenze per distanziare le persone. E scaglionare gli orari di ingresso».

**In Toscana si parla di privilegiare le filiere dell'export. A Brescia si propone di fare partire prima i giovani al lavoro.**

«Credo che l'idea di far partire prima i giovani sia sensata».

**Il test sierologico è la via d'uscita?**

«Il test sarebbe l'ideale ma al momento non mi pare che ce ne siano di validati a livello nazionale, né si conosce la durata dell'immunità sviluppata».

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tempi**

Anche un giorno in più di chiusura per un'azienda può fare la differenza tra vivere o soccombere

**Chi è**

**Stefano Scaglia**, 59 anni, ad del gruppo di famiglia, guida gli industriali bergamaschi dal giugno del 2017

